

ALLEGATO 2

La famiglia Alatri, nota fin dai tempi di Giulio Cesare (il suo segretario era un certo Alatrius Judaeus), era fra le famiglie ebreo di Roma una delle più in vista: *les Alatres*, come amavano definirsi (con un certo snobismo in un periodo in cui i prodotti francesi erano di moda e in molte famiglie la lingua francese era più coltivata di quella italiana), sottolineando altresì di essere israeliti, piuttosto che ebrei e frequentando il Tempio Catalano anziché il Tempio Maggiore. Il nonno di Ermelinda, Samuele Alatri, fu Direttore del Monte di Pietà e svolse intensa attività politica per sottrarre Roma al Papato, tanto che fu uno dei 2 inviati che portarono a Vittorio Emanuele II il risultato del Referendum che consegnava Roma al Regno d'Italia; prima di entrare come deputato alla Camera del Regno d'Italia, Samuele fu anche Assessore alle Finanze nel 1° Consiglio Comunale di Roma dopo l'Unità; Pio IX che, nonostante gli inevitabili contrasti passati, di Samuele aveva grande stima, una volta venuto a conoscenza dei nomi degli eletti nel Consiglio Comunale esclamò: "decisamente il più cristiano dei consiglieri è l'ebreo Alatri". Due erano i rami di attività svolta dagli Alatri: tessuti e assicurazioni.

Ermelinda, ultimogenita dei 9 figli di Marco Alatri (che, oltre a occuparsi dell'azienda di tessuti Jacob V. Alatri, fu anche Consigliere Comunale), era colta, raffinata e ottima padrona di casa: parlava correntemente francese, tedesco, inglese e spagnolo, conosceva bene latino e greco, frequentava concerti, teatro, opera e leggeva molto; attivissima (il suo motto era "non rimandare a domani quel che puoi fare oggi"), in famiglia era soprannominata *Ermelinda sbrigati*. Come molte signore del suo tempo, in un giorno fisso della settimana riceveva per il te le amiche, che in quel giorno potevano andarla a trovare anche senza preavviso. Erano famosi i suoi pranzi, di cui annotava su di un quaderno nomi dei partecipanti e menu di volta in volta offerti, in modo da evitare ripetizioni in seguito. Giancarlo Vallauri, illustre elettrotecnico e Vice-Presidente dell'Accademia d'Italia che quando veniva a Roma era spesso ospite a casa Salvadori, ebbe a dire a Ermelinda: "ma lei è un cordon bleu!". Ermelinda amava descrivere, con dovizia di particolari, come aveva trascorsa la giornata alla famiglia riunita per la cena ed era un'abitudine così radicata che prima che iniziasse il racconto Riccardo esclamava: "e ora Ermelinda broadcasting".